

**COLLEGAMENTO CH**  
**Rocca di Papa, 17 novembre 2018**

**“Far nuovo il mondo”**

1. **Apertura e saluti**
2. **Chiara Lubich: Far nuovo il mondo**  
Da una risposta durante l'incontro dei focolarini/e esterni - Castel Gandolfo, 24 dicembre 1989.
3. **In collegamento con la Mariapoli Lia, Argentina**
4. **Notizie dalla California, USA**
5. **Prophetic Economy: in rete per il bene comune**  
Nel mondo esistono tante buone pratiche, esperienze profetiche che favoriscono modelli economici alternativi orientati allo sviluppo umano integrale e alla sostenibilità. Il convegno Prophetic Economy ha fatto da 'rete' per unire alcune di queste esperienze che vogliono cambiare il mondo...
6. **Intervista dal vivo a Luigino Bruni e Luca Fiorani**
7. **In collegamento con Lima, Perù**
8. **Italia: La sfida di Maurizio e Roberto**  
Al laboratorio "L'EcoPesce" e al punto vendita "E Nustren" non si scarta nulla: è la filosofia di questo piccolo polo che a Cesenatico (Italia) lavora e vende il pesce del Mare Adriatico, utilizzando la sola tecnologia del freddo. Sulla tavola del cliente arriva così un prodotto che, diversamente, non sarebbe valorizzato o, addirittura, scartato. Il tutto, mettendo la comunione prima dell'economia.
9. **In collegamento con Praga, Cechia**
10. **Svezia: “Minare” le divisioni**  
Dal 6 al 10 novembre 2018, quaranta Vescovi amici dei Focolari, provenienti da 12 Chiese e cinque continenti, si sono incontrati a Sigtuna, in Svezia, portando con sé le sfide e le gioie della loro vita. Qual è il significato di questi incontri? che risultati raggiungono? Susan Gately, giornalista irlandese, scopre.
11. **Emmaus e Jesús: impressioni flash dal vivo**
12. **Conclusione**

## **1. APERTURA E SALUTI**

(Applausi)

Lorenzo Russo: Bentrovati, bentrovati e benvenuti a tutti in questa nuova edizione del Collegamento CH in diretta. Benvenuti. Innanzitutto vorrei presentarmi. Io sono Lorenzo Russo, vengo da Ischia, un'isola nel Mar Mediterraneo, di fronte al golfo di Napoli.

Vorrei innanzitutto fare un caloroso saluto a tutte le persone che sono presenti qui in sala, grazie per essere venuti qui fra di noi. Trascorriamo poco meno di un'ora per vivere insieme alcuni momenti particolari che ci avete mandato, delle esperienze belle di vita che avete trascorso da tutto il mondo. Come vi dicevo vengo da Ischia e sono sposato con Maria, Maria è presente qui in sala con noi, anche lei è ischitana. Maria si occupa di sviluppo sostenibile, mentre io sono un giornalista e lavoro per TV2000, la televisione della Conferenza Episcopale Italiana.

Ma prima di tutto siamo due genitori, di Beatrice e Gabriele che sono qui con noi presenti in sala bene. (Applausi)

Allora incominciamo questo Collegamento CH. Vi ricordo che se volete interagire con noi potete inviarci messaggi attraverso i nostri social network, come potete vedere attraverso la pagina Facebook del Collegamento CH<sup>1</sup>, il canale WhatsApp<sup>2</sup> e anche attraverso una mail<sup>3</sup>. Aspettiamo i vostri messaggi.

## **2. CHIARA LUBICH: FAR NUOVO IL MONDO**

Però vogliamo partire subito questo Collegamento CH da Chiara. Un breve messaggio di 3 minuti, una risposta che Chiara ha dato ad alcuni giovani nel 1989. Alla domanda: "Come fare per avere con noi sempre lo Spirito Santo?". Ascoltiamo la risposta.

Chiara Lubich<sup>1</sup>: [...] *Lo Spirito Santo è là dove si ama, Lui ha diffuso nei nostri cuori l'amore; questo ha portato dentro: l'amore. Se tu lo metti in moto, Lui è sempre presente; se tu ti fermi e ti blocchi, Lui tace, non parla più; anzi, può essere che si infiltri qualcosa di negativo dentro di te, non solo di male, ma di un altro spirito, del principe - come dice Gesù - di questo mondo, e che il diavoleto venga anche a tentarti. Se, invece, sei nell'amore, sei sempre nella luce e sei sempre sotto l'influenza dello Spirito Santo.*

*Allora, affinché quest'atmosfera ci sia sempre, bisogna che voi siate sempre nell'amore. Naturalmente, direte: "Ma, Chiara, eh, è mica facile la cosa." Certo, per tutte le cose occorre un'abitudine, bisogna abituarsi. Ma poi si hanno grazie speciali, spinte speciali dallo Spirito Santo, tocchi divini nell'anima, che ti fanno camminare, che ti fanno andare avanti. Questi li sperimenterete nella vostra vita.*

*Amare. Amare sempre. Allora state sicuri che, se amate gli uni e amate gli altri, Gesù è in mezzo a voi e lo Spirito Santo è in mezzo a voi. E conoscete la tecnica dell'amore nostro, cioè dell'amore cristiano, che poggia sui quattro punti. E basterebbe uno per farsi santi.*

*Amare per primi, sempre di lancio, sempre in tensione, sempre in moto, sempre in dinamismo, sempre...; perché la Santissima Trinità è una vita d'amore dinamica e noi dobbiamo*

---

<sup>1</sup> [www.facebook.com/CollegamentoCH](http://www.facebook.com/CollegamentoCH)

<sup>2</sup> +39 320 419 7109

<sup>3</sup> [collegamentoch@focolare.org](mailto:collegamentoch@focolare.org)

*rispecchiarci su di lei: non è un amore fermo, è un amore dinamico. Quindi, amare per primi.*

*Amare tutti, quindi si ha una possibilità d'aver Spirito Santo, perché durante il giorno tu incontri un sacco di persone: e devi amarle tutte, non è che dici: "Questa sì, questa no." Veder Gesù in ognuno, quindi si semplifica tutto, e amare come sé, uguale a sé, in modo identico di sé. [...]*

*Amare per primi, amare tutti, vedere Gesù. Guardate, se noi facessimo queste quattro cose sole, basterebbe per vivere tutto l'Ideale, per avere lo Spirito Santo, per conquistare mezzo mondo, basterebbe. [...]*

*Con l'andar del tempo sarà sempre più, anche ogni vostra mossa, ogni vostro sorriso, ogni vostro passo, ogni vostro atto, effetto dello Spirito Santo in voi. Perciò, coraggio. Andiamo avanti per questa strada e riempiamo il mondo dello Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose e che fa nuovo il mondo. (Applausi) [...]*

Lorenzo: Ci sembrava proprio bello iniziare con Chiara, una bella chiave di lettura per questo Collegamento CH. A distanza di tanti anni sono sempre parole attuali. Uno Spirito che fa nuove tutte le cose, che cambia il mondo.

### **3. IN COLLEGAMENTO CON LA MARIAPOLI LIA, ARGENTINA**

Lorenzo: E ci sembrano belle parole per queste storie che adesso vi racconteremo.

Iniziamo quindi a fare il giro del mondo e spostiamoci in America Latina, precisamente in Argentina, alla cittadella della Mariapoli Lia. Lì si sta festeggiando un compleanno un po' speciale... Ma vediamo prima questo video di presentazione.

*(musica)*

Speaker: *La Mariapoli Lia si trova a 250Km da Buenos Aires, in piena Pampa argentina.*

*E' una delle 25 cittadelle dei Focolari. (musica)*

*La Mariapoli Lia è nata ed è tuttora portata avanti dai giovani: infatti sono quasi la metà della sua popolazione. (musica) Hanno dai 18 ai 20 anni, vengono da tutto il mondo e si fermano per un anno. Lo scopo? Imparare a costruire un mondo unito e poi portarlo nelle loro città. (musica)*

Lorenzo: Allora colleghiamoci in diretta proprio con la Mariapoli Lia, ci sono per noi María Paz e Damián. Ma di chi è questo compleanno?

[in spagnolo]

*(canto)*

María Paz: *Vi salutiamo dalla Mariapoli Lia! Sono María Paz, ho 19 anni e sono di Asunción, del Paraguay. Come vedete alle mie spalle sta arrivando qui in Mariapoli molta gente proveniente da diversi posti per festeggiare i 50 anni della Cittadella.*

Damián: *Ciao! Sono Damián, anch'io ho 19 anni e sono argentino, di Córdoba.*

*In questo periodo siamo 80 giovani di 22 nazioni. Abbiamo scelto di prenderci un anno e venire qui per approfondire la nostra scelta di vivere per costruire un mondo unito. Questa nostra scelta l'hanno fatta molti giovani in questi 50 anni. Vero, Gustavo?*

Gustavo: Sì, sono stati circa 5000 i giovani che hanno fatto “l’esperienza”, come qui tutti la chiamano. Io ho fatto parte dei primi gruppi. Era un convento vuoto, eppure avevamo già la certezza che in questo luogo l’utopia del mondo unito sarebbe diventata realtà.

María Paz: Quando sono arrivata qui alla Mariapoli ho cominciato a lavorare nella fabbrica di dolci e marmellate. È stato molto importante per me lo scambio con gli adulti, anche se all’inizio non era facile. Devo dire, però, che ho ricevuto molto da loro.

Damián: Un appuntamento annuale è la Festa dei Giovani, a settembre. Quest’anno eravamo circa 1.000 durante un fine settimana. E’ sempre un’occasione per tanti giovani di fare l’esperienza del mondo unito, anche se per poche ore. Certo, per comprenderla bisogna farla, in prima persona. Posso riassumere la mia così: sto imparando a far morire il mio io per far posto agli altri. La parola chiave per me è comunione. In quest’anno la Mariapoli è diventata la mia famiglia ed io voglio fidarmi della mia famiglia, per questo la comunione è fondamentale. Aprire il mio cuore e lasciare che entri ciò che deve entrare.

María Paz: Saluti a tutti quelli che sono collegati! Vi aspettiamo nella Mariapoli Lia!

Tutti: Ciao!

Lorenzo: Grazie di cuore e buon continuo di questi festeggiamenti!

#### **4. NOTIZIE DALLA CALIFORNIA, USA**

Lorenzo: Come dicevamo prima le parole di Chiara sono davvero attualissime, anche se a volte non è semplice metterle in pratica, soprattutto quando si vivono delle situazioni drammatiche. E’ fresca nella nostra mente in questi ultimi giorni quelle immagini che arrivano dalla California, che hanno fatto il giro di tutto il mondo. Sono immagini molto preoccupanti, l’aria è diventata davvero irrespirabile e gli incendi stanno distruggendo gran parte del territorio. Pensate, si contano oltre 70 morti e più di 1000 dispersi. La nostra Cindy Hopper, da San José, ci ha inviato un messaggio audio, ascoltiamo.

Cindy Hopper (in inglese): Quando gli incendi sono iniziati di nuovo nel nord della California, ci hanno ricordato degli incendi devastanti dell’anno scorso. Come tutti, ho avuto paura di questo fuoco alimentato dal vento. I venti porterebbero ancora questo fuoco da noi? Ricordavo l’incendio dell’anno scorso quando dovevamo evacuare. Ti rendi conto di cosa veramente vale nella vita. E non erano cose materiali. Siamo stati fortunati di poter tornare a casa nostra. Ora, come l’anno scorso, invece di comprare regali per Natale, stiamo facendo delle donazioni per aiutare gli altri.

La paura e la devastazione sono nel pensiero di tutti. Trovo che sono occasioni d’oro stare con le persone per ascoltarle ed essere presenti per loro ed aiutare in tutti i modi possibili. C’è stato un detto l’anno scorso che ci siamo presi a cuore: “L’amore nell’aria è più denso del fumo”, ed è vero anche quest’anno.

Lorenzo: Grazie Cindy, grazie di cuore.

#### **5. PROPHETIC ECONOMY: IN RETE PER IL BENE COMUNE**

Lorenzo: Certo gli incendi, le devastazioni, le alluvioni, la desertificazione, i ghiacciai che si sciolgono, sono tutte conseguenze di questo cambiamento climatico che stiamo vivendo. Ma noi cosa possiamo fare per risolvere questo problema?

Guardate questo servizio.

(musica)

Felix Finkbeiner (in inglese): Grazie che ci avete dato la possibilità di condividere con voi le nostre idee. Noi bambini pensiamo che dovrebbe essere normale, ma non succede spesso.

Speaker: Felix Finkbeiner aveva 9 anni quando ha cominciato a piantare alberi per cambiare il clima globale. Ha fondato un'organizzazione di bambini e ragazzi ormai diffusa in tutto il mondo. (musica)

Felix Finkbeiner, Plant for the Planet, Germany (in inglese): Con il supporto di molte aziende, enti governativi e organizzazioni di tutto il mondo che ci hanno aiutato negli ultimi 10 anni, siamo riusciti a piantare circa 15 miliardi di alberi in tutto il mondo. Ogni albero che piantiamo assorbe l'anidride carbonica presente nell'atmosfera. Il nostro obiettivo è di convincere il mondo a piantare un trilione di alberi. Quindi circa 150 alberi per ogni persona nel mondo.

Speaker: Felix oggi ha 20 anni ed è a tutti gli effetti un change maker, qualcuno, cioè, a cui sta a cuore il pianeta e vuole cambiare le cose attraverso buone pratiche basate su modelli economici orientati allo sviluppo umano integrale e alla sostenibilità.

Ha raccontato del suo progetto a "Prophetic Economy", l'evento che si è tenuto agli inizi di novembre al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, a cui hanno partecipato 500 persone dai 9 anni in su, di oltre 40 Paesi. Lo scopo era fare rete, condividere e progettare percorsi economici "profetici" e coraggiosi, capaci di trasformare territori, comunità, Paesi. (musica)

È quello che è successo anche in Colombia, dove nel comune di Apartadó è nata la "Comunidad de Paz": 300 contadini che dal 1997 resistono alle pressioni dei gruppi paramilitari che vogliono costringerli ad arruolarsi o a lasciare le proprie terre. Vivono coltivando il "cacao ribelle", così viene chiamato, perché i suoi produttori rifiutano ogni forma di guerra, violenza, traffico di droga.

Germán Graciano Pozo è venuto a ritirare il primo premio del "Prophetic Economy Award 2018" assegnato alla "Comunidad de Paz":

Germán Graciano Pozo, Comunidad de Paz, Colombia (in spagnolo): È molto importante questo riconoscimento dell'Economia Profetica alla Comunidad de Paz (...) non solo perché ci incoraggia a resistere alla violenza e alla morte, ma anche a garantire un commercio e un prezzo equi non solo per i membri della Comunidad de Paz, ma anche per tutta la popolazione circostante.

Speaker: Ma cos'è l'economia profetica? I tanti giovani e ragazzi presenti l'hanno chiesto agli esperti e ai grandi dell'Economia.

Jeffrey Sachs, economist, USA (in inglese): Un'economia profetica è un'economia che opera nella visione dei profeti, che significa nella visione della giustizia, della pace, di soddisfare i bisogni delle persone più povere, una visione di protezione del creato. Tutto questo è ciò a cui Papa Francesco richiama con la Laudato sii.

Lorna Gold, economist, Ireland (in inglese): L'idea di questa conferenza sull'economia profetica è nata inizialmente dal Movimento Economia di Comunione. (...) E nel corso di due

*anni, quasi due anni, abbiamo costruito una rete di molti Movimenti. (...) Queste pratiche economiche esistono (...) ma sono spesso invisibili, sono invisibili nei media, sono invisibili nella nostra cultura. Dobbiamo renderli visibili.*

*Luigino Bruni, economist, Italy: “(...) e quindi abbiamo detto: mettiamo insieme le realtà, cominciamo un processo, non occupiamo spazi, per utilizzare il linguaggio di Papa Francesco. Cominciamo a mettere in moto qualcosa. (...) E questo è un processo che è partito, dove nessuno è padrone. (...)”*

*C’è un modo di fare economia che nasce dai Carismi; con quelle tipiche caratteristiche: che guarda ai poveri, che guarda agli ultimi, che guarda a chi non ha voce, no? Oggi abbiamo troppa gente che subisce le conseguenze senza firmare i contratti. Cioè non è che tutti vanno nei parlamenti, nei governi, o che possono essere presenti nei sondaggi; perché magari non sono ancora nati; sono i bambini di domani, i bambini di oggi; sono gli animali, le piante, il pianeta, e chi parla per loro? In genere parlano i profeti. La profezia dà voce agli invisibili. (musica)*

## **6. INTERVISTA DAL VIVO A LUIGINO BRUNI E LUCA FIORANI**

Lorenzo: Eccoci ritornati. E proprio qui con noi c’è Luigino Bruni, che conoscete bene tutti. Luigino è un economista ed è anche il coordinatore internazionale dell’Economia di Comunione. Luigino, l’Economia di Comunione è stata anche un po’ il motore di Prophetic Economy. Io c’ero a questo evento ma la cosa che mi ha stupito di più è stata la presenza dei giovani, dei giovanissimi dai 9 anni in su che parlavano in una maniera molto semplice di micro, macroeconomia con questi grandi economisti della terra. Davvero mi ha stupito in positivo. Questo scambio tra generazioni, da dove è nata questa idea, soprattutto su un tema che è quello dell’economia, non proprio semplice?

Luigino Bruni: E’ nata dalla vita, da incontri e soprattutto con i ragazzi che già esistono anche nel nostro Movimento, perché una delle innovazioni più grandi di Chiara è che il bambino è perfetto, cioè che è già un membro del Movimento dei Focolari e quindi quando abbiamo immaginato questo convegno abbiamo detto: il pensiero dei bambini sull’economia, dei ragazzi, è assente, cioè abbiamo tante parole ma lo sguardo dei ragazzi sull’economia è fondamentale, ma non c’è. Quindi abbiamo immaginato la loro presenza ma da protagonisti non per la canzoncina, per la scenetta e poi vanno nel programma parallelo, ma hanno fatto dei temi. Luis ha 12 anni e ha fatto un tema sull’ambiente il primo giorno insieme a Jeffrey Sachs.

Hanno valutato i progetti, hanno dato pareri di miglioramento agli imprenditori, erano come noi, come tutti. Questa è stata un’idea che è nata dal rapporto, e sicuramente è un’immagine profetica perché nella Bibbia quando Isaia vuol dare un segno profetico indica un bambino, Emmanuel. Quindi il bambino è il futuro, è presente, è uno sguardo diverso sul presente che dice futuro, è un bambino che è un già che indica un non ancora.

Lorenzo: Senti, Luigino, ma noi concretamente nella vita di tutti i giorni cosa possiamo fare per attuare questo cambiamento dell’economia profetica?

Luigino: Innanzitutto possiamo guardare diversamente il mondo, questo Chiara ce l’ha sempre insegnato, cioè che il mondo si cambia prima guardandolo in un altro modo, guardandolo con positività. Oggi è un tempo di pessimismo, di negatività. Cioè guardiamolo in cerca di bellezza, di profezia, il mondo è pieno di profezia, però non è quasi mai nei luoghi convenzionali, magari è

nelle periferie, è nei poveri. Nella Bibbia dirittura un asino è un profeta, l'asino di Balaam che parla, che profetizza. Sono nei luoghi a volte meno ovvi per la profezia e quindi possiamo andarli a cercare, a farci alleati.

La bellezza di questo evento è che tanta gente era protagonista, c'è voglia di mettersi insieme per qualcosa, come Insieme per l'Europa che è un po' il nostro il nostro elemento ispiratore. E poi cambiare gli stili di vita. Abbiamo visto già nel video di cambiare il modo di usare la plastica, ad esempio, abbiamo parlato molto di questo con i ragazzi, cioè di immaginare comportamenti quotidiani sostenibili. Abbiamo messo dei soldi per compensare alle missioni degli aerei con cui siamo venuti al convegno, per poter piantare alberi che compensassero il CO2 emesso per i nostri voli. Quindi fare gesti e raccontarli.

Penso sia la novità di questo evento. Occorre fare gesti profetici perché il profeta parla con la parola e con il corpo. E' troppo poco la parola, quindi fa dei gesti, fa delle cose. Ma mentre li fa, li spiega. Noi oggi dovremmo essere capaci di fare gesti e di raccontarli perché le storie sono gli strumenti con i quali si cambia il mondo. In fondo siamo qui perché qualcuno un giorno ci ha raccontato una storia e ci ha cambiato la vita.

Lorenzo: Grazie Luigino! Grazie cuore, davvero! (Applausi)

Al convegno di Prophetic Economy c'era anche il nostro Luca Fiorani. Bentrovato, Luca, benarrivato. Luca è un fisico ed è anche il coordinatore internazionale di EcoOne, l'agenzia dei Focolari che si occupa proprio di ecologia e di ambiente. Luca, il tema della sostenibilità e dell'ambiente è stato uno dei temi principali anche di Prophetic Economy. Voi che decisioni avete preso dopo questo evento?

Luca Fiorani: Abbiamo preso una decisione importante. Il Movimento dei Focolari ha aderito al *Global Catholic Climate Movement* che è questo Movimento, questa rete che unisce un migliaio di organizzazioni cattoliche, andiamo dai Movimenti alle scuole cattoliche naturalmente, alle Caritas, alle ONG, tutti insieme per contrastare il cambiamento climatico. Ed è una rete che nasce in risposta alla lettera enciclica *Laudato sii* di Papa Francesco. Ma non solo. Il Movimento dei Focolari ha aderito a una delle campagne più importanti che ha lanciato il *Global Catholic Climate Movement* cioè il disinvestimento. Cosa significa? Che il Movimento dei Focolari non mette i soldi in quei fondi di investimento che li usano per le fonti fossili, quindi i nostri soldi non vanno ad aumentare la CO2 nell'atmosfera.

Mi sembra una decisione importante!

Lorenzo: Ottima direi, davvero ottima! Grazie Luca! Grazie. (Applausi)

## **7. IN COLLEGAMENTO CON LIMA, PERÙ**

Lorenzo: Andiamo avanti e vorrei farvi vedere queste immagini, sono immagini riprese da una videocamera nella frontiera tra l'Ecuador e il Perù. Lì c'è una migrazione di oltre 2 milioni e 300.000 persone, secondo i dati dell'ONU, che cercano di lasciare il Venezuela. La maggior parte cerca aiuto proprio negli Stati vicini come Colombia e Perù. Sono persone a cui purtroppo manca tutto, hanno bisogno di tutto. Eppure anche in questo dramma possono nascere delle belle esperienze di vita, di aiuto concreto. E proprio da Lima, la capitale del Perù, siamo collegati con Silvano e Ofelia. Se mi sentite, Silvano Ofelia, come state vivendo voi questo dramma?

Silvano: Ciao, ciao vi sentiamo benissimo. Ciao a tutti. Voi ci sentite?

Lorenzo: Benissimo, grazie! Come state seguendo voi questo dramma, questa situazione particolare?

Silvano: E' una situazione difficile, effettivamente. Il Perù praticamente è il secondo Paese dell'America Latina che riceve il più alto numero di rifugiati del Venezuela. Da questo bel Paese dove io sono nato e ho vissuto per quasi 30 anni. Si calcola che già in Perù siano circa 500mila i venezuelani che sono arrivati qui. Per la vicinanza naturalmente la prima nazione che più riceve venezuelani è la Colombia, che ne ha ricevuti già un milione e forse qualcosa in più. Ma anche qui in Perù continuano gli arrivi, pensate che solo il 31 ottobre scorso sono entrati più di 6mila venezuelani in un solo giorno. Quindi si può immaginare l'emergenza che sta affrontando anche il Perù come Paese.

Anche noi nel nostro piccolo cerchiamo di fare la nostra parte. È di pochi giorni fa la notizia di un nucleo familiare di 5 persone che erano in grande necessità. Abbiamo potuto subito dar loro circa € 80, che qui è la terza parte dello stipendio minimo locale, e passeranno in questi giorni proprio per scegliere qualche capo di vestiario che noi abbiamo raccolto, frutto del "fagotto" di tutta la comunità di Lima, di tanti membri della comunità di Lima, fagotto che è inteso come comunione di vestiti e altri oggetti.

Lorenzo: Lì a fianco a te vedo Ofelia che se non ricordo male è proprio venezuelana. Ofelia, ma cosa si può fare per queste persone che hanno vissuto un periodo davvero di grande dolore?

Ofelia: Sono arrivata un anno fa, sono qui con la mia famiglia. Certamente abbiamo bisogno di aiuto economico e materiale: viveri, medicine, materassi, coperte, spese per i trasporti e documenti per la residenza. Ma anche di accompagnamento spirituale e sostegno psicologico. Ma anche di accompagnamento eh? Fra i venezuelani con cui siamo in contatto, circa un centinaio, una dottoressa ed una psicologa si sono messe a disposizione per aiutare. Abbiamo fatto due workshop e ne faremo altri su gestione delle frustrazioni, lontananza dalla famiglia, gestione della tristezza.

Silvano: Abbiamo anche invitato alcune volte in focolare i venezuelani che conosciamo, l'ultima volta erano più di 20 in questo pranzo che abbiamo fatto qui. Fino a oggi tra l'altro abbiamo distribuito più di € 4000 in varie forme. Praticamente sono davvero i miracoli della comunione. Ci sarebbero un sacco di fioretti da raccontare. Alcuni giorni fa per esempio avevo portato a una famiglia venezuelana 3 scatole di tonno, a loro so che piace tanto ma è un po' caro, e il giorno dopo vengo a sapere che poco prima che arrivassi io avevano giustamente regalato le uniche due scatole di tonno che avevano ad un'altra famiglia che aveva bisogno.

Noi vorremmo approfittare di questo Collegamento per ringraziare ciascuno, perché sentiamo la vostra vicinanza, le vostre preghiere, la vostra unità. Grazie davvero.

Lorenzo: Grazie a voi. Grazie davvero per tutto quello che fate. Siamo lì con voi.

Ofelia e Silvano: Grazie!

Lorenzo: E proprio di tonno, possiamo dire bastano a volte due scatolette di tonno per rendere felice una persona. Come è importante la solidarietà.

## **8. ITALIA: LA SFIDA DI MAURIZIO E ROBERTO**

Lorenzo: Ritorniamo in Italia e trasferiamoci a Cesenatico, un piccolo paese che si affaccia sul mare Adriatico, un paese che vive essenzialmente di pesca. Spesso capita che una barca



quando rientra dalla pesca non riesce a vendere tutto il proprio pescato e quello che è in eccesso viene buttato via. Maurizio e Roberto, rispettivamente pescatore e commerciante, proprio per contrastare questa attività hanno tirato su una società. Guardiamo insieme.

*(musica)*

Maurizio Calotta, pescatore: *Con gli anni ho capito che cos'è stato questo lavoro per me, cioè questo appassionarmi a questo lavoro qui; è stato un modo che – lo dico in tre parole – mi ha salvato la vita.*

*I miei amici, sì, insomma, quelli che io conoscevo, si drogavano tutti... Cesenatico era diventato un bel centro di traffico insomma... (musica)*

*Secondo me questo qui è un lavoro da eroi. Proprio perché chi lo fa e lo fa nel tempo è un cavallo di razza se no non può farlo, se no vive un inferno. Quando vai in mare, dover andare quand'è vento, maretta, pioggia, freddo, gelo, neve... ma chi te lo fa fare?*

*(ambiente)*

*La spinta interiore che sento è quella di sentirmi nella volontà di Dio. E quello che io vivo ogni sera che vado in mare o no, così, è la volontà che Dio ha su di me. (musica e ambiente)*

*Noi in questo momento dell'anno per tre mesi facciamo una pesca a strascico. Cioè tutto pesce proprio nostrano della zona qui, ecco. (musica e ambiente)*

*C'è stato un momento della mia vita che mi sono imbarcato in una barca di un'altra persona e lì ho conosciuto un ragazzo tunisino coi suoi fratelli che si chiama Khaled e siamo diventati tanto amici. Solo che a bordo di quella barca i piatti li doveva lavare il più giovane. Io un giorno mi sono permesso di dire: bene facciamo un po' per uno, dai li lavo io, così...*

Khaled Khayat, pescatore: *E da quella volta lì ci siamo conosciuti perché ho visto il comportamento di Maurizio talmente diverso che da lì mi ha spiazzato. (musica)*

*Siamo diventati soci nel 2005. E nel 2011 io ho preso un'altra barca. Ma io e Maurizio siamo rimasti con dei rapporti, speciali. Che non ho con nessun altro in Italia. Non c'era bisogno per andare d'accordo di essere della stessa religione o dalla stessa cultura. (musica e ambiente)*

Maurizio: *Quattro, cinque anni fa io stavo vivendo in una situazione abbastanza piatta. Avevamo difficoltà a commercializzare il pesce, perché si sono create delle lobby dove le barche più grandi, erano quelle e sono quelle che la fanno un po' da padrona nel mercato, no? Per cui cosa succedeva? Che spesso e volentieri venivamo in terra magari con 500 – 600 casse di alici. Così poi ci trovavamo un commerciante che ce ne ritirava 30, 40, 50... e il resto lo dovevamo buttare via. Un giorno è passato da qui Roberto e ha visto che io buttavo via il pesce...*

Roberto Casali, imprenditore l'Ecopesce: *Buttava via il pesce nel canale per salvaguardare la cassetta di polistirolo, il vuoto, che costa cinquanta centesimi e inquina perché il suo pesce non lo voleva nessuno.*

*Umanamente mi sono sentito praticamente nella impossibilità di far niente e ho detto: ma è mai possibile che siamo a questi livelli? E da lì è scattata una molla dentro di me, dicendo: ma non si può far niente? Ma perché non si può far niente?*

Maurizio: *Mi ossessionava, mi è stato dietro un anno; e poi mi parlava dell'Economia di Comunione e io però che un pochino la conoscevo l'Economia di Comunione dicevo, beh insomma pensavo: ma l'Economia di Comunione non è fare un po' di carità, di fare un po' di cose così. Cioè bisogna viverci dentro, soffrire. Si paga una moneta a volte anche "salata" ...*

*(ambiente)*

Roberto: *Con Maurizio è venuto fuori un'idea di fare qualcosa insieme, di mettere insieme le due categorie che tendenzialmente si fanno un po' la cresta l'uno con l'altro. Il commerciante sul marinaio cerca di spuntare sempre il prezzo migliore e il marinaio cerca di avere sempre un prezzo più alto. (musica)*

*È nato l'Economia del Mare, la mia azienda, che ho messo su un magazzino nel quale io commercializzo prodotti ittici, che un po' interscambio con diversi dei miei colleghi in tutta Italia. Noi lavoriamo i prodotti. Li trasformiamo, li puliamo e le surgeliamo per conservarli, un po' come si faceva una volta, a differenza che una volta lo si faceva col sale, con l'aceto, col sole. Noi lo facciamo con il freddo, quindi il nostro alleato è il freddo. (musica)*

Maurizio: *Dopo un anno abbiamo aperto un negozio. Abbiamo cominciato a commercializzare diciamo tutti i prodotti che Roberto comprava. Quindi i miei prodotti della barca ma soprattutto quelli del mercato e che Roberto anche trasformava.*

Roberto: *E la sfida più grossa era quella di conquistare la fiducia delle persone, perché noi, questo era il nostro primo intento, il primo scoglio che era quello di dover pensare che, sia la nonnina che il bimbo potesse venire a comprare nel nostro spaccio un prodotto senza dover chiedere da dove viene, da quanto gira, s'era decongelato, surgelato.*

Maurizio: *Io sento dentro che non sarà tanto l'esito della economia che riusciremo a fare, ma sarà la comunione che riusciremo a fare fra di noi. Perché i problemi sono talmente tanti che se non ci si toglie veramente qualche cosa per l'altro, il proprio carattere il proprio modo di vedere le cose, il proprio business, sì, potremo fare anche una bellissima economia ma non faremo della comunione e questa è diciamo la sfida che noi abbiamo voluto fare. (musica e ambiente - applausi)*

Lorenzo: *Beh, a vedere tutto questo pesce, un po' mi ricorda le miei origini da ischitano, un'isola che vive prettamente proprio di pesce, mi prende il cuore. Però questa è davvero una bella esperienza, loro due che insieme hanno voluto fare una sfida, proprio le loro parole: non sarà tanto l'esito della economia che riusciremo a fare, ma sarà la comunione che riusciremo a fare fra di noi.*

*Penso che sia proprio un chiaro esempio di economia profetica.*

## **9. IN COLLEGAMENTO CON PRAGA, CECCHIA**

Lorenzo: *Andiamo avanti però e spostiamoci adesso in Repubblica Ceca, perché oggi è il 17 novembre ed è l'anniversario di un'importante rivoluzione pacifica avvenuta proprio il 17 novembre di 29 anni fa. Con noi sono collegati Denia, Jirka e Frantisek. Ci siete? Dove vi trovate?*

Denia: *Ciao! Siamo nel Centro Mariapoli di Praga, nel cuore della Repubblica Ceca. Oggi è una giornata speciale perché è festa nazionale. Jirka vuoi dirci perché?*

Jirka: *Sì, si ricorda oggi la caduta del regime comunista, infatti per noi è sempre emozionante, vedere questi immagini dopo la manifestazione studentesca; oppressa così brutalmente, che ha cominciato quello che è entrato nella storia con il nome: "Rivoluzione di velluto". Proprio l'esperienza principale è diciamo spirituale, che ci ha portato la libertà, la libertà della parola, libertà religiosa, anche la libertà di poter contattare altri popoli, altre persone, di*

*poter viaggiare, poter entrare nell'Europa in modo nuovo.*

*Denia: Proprio questi giorni qui a Raga si sta svolgendo un incontro dal titolo "Insieme per l'Europa". Perché? Quale è il messaggio, che vuole lanciare questo incontro?*

*Frantisek: Il messaggio è appunto questo: vogliamo ascoltarci. Siamo qui in 170, da tutti i Paesi europei praticamente, dal Sud, dal Nord, dalla Finlandia a Malta, dall'Est all'Ovest e siamo in ascolto. Questo è il messaggio per tutta l'Europa, perché l'ascolto in Europa oggi – secondo me – manca. (...) E mi sono reso conto che devo mettere le mie mani in pasta. Se non voglio vedere nel futuro che si costruiscono muri di nuovo, devo mettermi in gioco e fare bene la mia parte.*

*Lorenzo: Grazie, grazie di cuore. (Applausi) Davvero molto importante questo messaggio che arriva da questo convegno.*

## **10. SVEZIA: "MINARE" LE DIVISIONI**

*Lorenzo: Parlavamo di divisioni, spostiamoci adesso in Svezia, dove c'è stato un importante convegno. Le divisioni ci sono purtroppo anche tra le diverse Chiese cristiane. Ma nonostante ciò, come ogni anno, la settimana scorsa una quarantina di vescovi delle diverse Chiese cristiane e amici dei Focolari, si sono ritrovati per vivere un'esperienza di fraternità. Guardiamo insieme.*

[in inglese, con sottotitoli in italiano]

*(musica e ambiente)*

*Susan Gately, giornalista – Irlanda: Sono Susan Gately, una giornalista irlandese, e sono appena arrivata a Stoccolma, in Svezia. (musica e ambiente)*

*Sono qui per seguire un incontro ecumenico di Vescovi amici dei Focolari. (musica e ambiente)*

*È un incontro annuale e questa è la trentasettesima edizione. Ma quest'anno si svolge in un momento di particolare dolore per la Chiesa cattolica, per una crisi di fiducia, a causa degli scandali per gli abusi sui minori in Paesi come gli Stati Uniti. (musica e ambiente)*

*Michael Mulvey, Roman Catholic Church, Bishop of Corpus Christi – USA: Onestamente è difficile vedere che cose simili accadono nella Chiesa che ami, la Chiesa per cui mi sono impegnato e rimango impegnato. C'è una perdita di fiducia, in certo senso. Non si tratta per me di una questione di fede, ma è piuttosto istituzionale. Come possiamo lasciare che queste cose accadano? Penso che sia questa la cosa che fa più male; è che abbiamo ignorato le persone, il loro grido di aiuto e il loro bisogno di essere guariti. E l'abbiamo ignorato a favore di altri che hanno fatto cose orribili. Ho avuto dei bei momenti davanti a un'immagine di Gesù sulla croce... Non è facile affrontare la situazione giorno dopo giorno, ma ritrovare la Sua presenza anche in questo mi dà un senso di speranza.*

*Susan: Il vescovo Mulvey è uno dei 40 vescovi presenti a questo incontro; vengono da 18 paesi e da 12 diverse Chiese.*

*(ambiente)*

*Brendan Leahy, Roman Catholic Church, Bishop of Limerick – Ireland: Gesù voleva che la Chiesa fosse una, che fosse una famiglia, ma sappiamo dagli Atti degli Apostoli che da subito*

ci sono state tensioni e divisioni, anche se continuavano a cercare di mantenere l'unità. Ma sono tre i momenti in cui le divisioni si sono sviluppate: il quarto, l'undicesimo e il sedicesimo secolo, per semplificare. Sfortunatamente, da quelle divisioni sono sorte diverse Chiese, che ancora oggi non sono unite. Il bello è che negli ultimi cento anni abbiamo sentito tutti questo enorme desiderio di migliorare, di iniziare a lavorare sull'unità e di farne una priorità.

Susan: Ci sono molte riunioni di vescovi ed esperti sull'unità della Chiesa, ma qui l'enfasi è posta su cose diverse...

Brendan Leahy: Il nostro primo obiettivo non è il dialogo, i documenti, i problemi di teologia; vogliamo concentrarci sul vivere insieme.

(musica e ambiente)

Susan: Quest'anno il raduno si svolge nella città svedese di Sigtuna, un posto colorato anche in inverno. E' il posto giusto per questo incontro di vescovi che è stato soprannominato "l'incontro dei vescovi colorati".

E sono veramente colorati: ognuno con una storia da raccontare.

Mark Strange, Scottish Episcopal Church, Primus of the Episcopal Church of Scotland: Sono cresciuto frequentando il coro della cattedrale di Aberdeen. Ho continuato ad andare in chiesa perché le ragazze del club giovanile erano lì. Ho incontrato mia moglie che era cattolica, e questa in Scozia è una situazione particolare. Ma tutto il tempo ho continuato a pensare che c'era qualcosa, che c'era una chiamata ed ero terrorizzato. Così ho continuato a scappare, a nascondermi. Per pagarmi l'università dovevo trovare un lavoro, così ho lavorato nel pub locale.

Susan: Ora è il "Primus" della Chiesa episcopale scozzese. Deve essere una grande sfida...

Mark Strange: È una grande sfida, ma è un onore. È una grande gioia, mi piace questa vita!

Susan: Il vescovo Åke Bonnier appartiene alla ricca famiglia di editori svedesi: i Bonnier. Mi ha raccontato come è iniziato il suo cammino di fede.

Åke Bonnier, Church of Sweden, Bishop of Skara – Sweden: Non sono cresciuto secondo principi religiosi. [...] È successo che ho visto un programma televisivo con i miei genitori - avevo 14 anni - e stavano intervistando un vescovo [...]. Dopo il programma mia madre mi ha dato un libro. [...] Ne sono stato così toccato; terminava con la storia del giovane ricco che veniva da Gesù chiedendo: "Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". E Gesù risponde: "Vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi". Il vescovo alla fine del libro scrive: "Sei libero di dire di sì, e sei libero di dire di no". Ero sdraiato sul letto a casa e sentivo dentro di voler dire di sì, ma non sapevo a che cosa. Così sono andato dai miei genitori e ho detto: "Mi piacerebbe ricevere la Confermazione". (musica)

Susan: Penso che Lei sia il più colorato dei "vescovi colorati"! (lui ride) Può spiegarmi cosa indossa?

Theophilose Kuriakose, Syrian Orthodox Church of Antioch, Metropolitan of the Malankara Diocese of Europe: Il colore rosso è il simbolo del martirio, e il vescovo dovrebbe essere pronto a dare la vita per il suo popolo e per il Vangelo.

Susan: Ed il cappello?

Theophilose Kuriakose: E' interessante. Questo è un segno della tradizione monastica; significa che stai lasciando il mondo. E qui ci sono 13 croci – sei qui, sei qui e una dietro – sono Gesù e i dodici apostoli. (musica)

Susan: Durante questi 5 giorni di convegno, supportato dalla comunità locale dei

Focolari, i vescovi condividono esperienze di tutto il mondo: input sulla riconciliazione, sull'ecologia, sul Medio Oriente, mentre riflettono sullo Spirito Santo – anima della Chiesa di Cristo.

*(ambiente – breve stralcio del discorso di Emmaus)*

Susan: Per la prima volta è presente una donna vescovo della Chiesa Svedese.

*Come è stato questo incontro per Lei?*

Eva Nordunq Byström, Church of Sweden, Bishop of Härnösand – Sweden: È stato molto bello incontrare vescovi di tutto il mondo e sentire tutti parlare dell'unità e dell'amore di Cristo. E' stato molto toccante per me.

Susan: Nelle Chiese cattoliche e ortodosse il sacerdozio è per uomini, quindi com'è stato avere un vescovo donna qui?

Theophilose Kuriakose: In un'ottica biblica, in Cristo non c'è né uomo, né donna, ma le Chiese hanno tradizioni diverse. Questo è un incontro ecumenico, ecco perché sono felice che ci sia un vescovo donna e la rispetto, perché anche questa è diversità in Dio e fa vedere la pluralità tra le nostre tradizioni ecclesiastiche. *(musica)*

Susan: Nonostante l'unità tra questi vescovi, le divisioni tra le loro Chiese persistono.

Mark Strange: Anche oggi alla messa - è sempre difficile quando non puoi ricevere (l'Eucaristia), è sempre un'esperienza dolorosa. Ma sapere che la persona che celebrava sentiva questo stesso dolore... Lo porterò sempre con me. *(canto)*

Susan: Com'è stata l'esperienza di partecipare a questo incontro?

Ziphozihle Daniel Siwa, Methodist Church, Bishop of the Methodist Church of South Africa: La straordinaria esperienza per me è che c'è un ecumenismo dei cuori senza il peso dell'istituzione.

Christian Krause, Evangelical Lutheran Church, Bishop Emeritus of Braunschweig – Germany: Come si dice in Sud Africa, ci sediamo qui e "caucus"... la sera, insieme, ricordiamo i vecchi tempi e quelli attuali, dove ci dirigiamo... dove trovi una cosa simile? È la libertà di un movimento laico che non ha bisogno di sottoscrivere politiche, non deve fare negoziazioni da istituzione a istituzione, qui condividiamo "da cuore a cuore". *(musica)*

Brendan Leahy: Facciamo un patto alla fine di ogni incontro, che potrebbe sembrare qualcosa di sentimentale, ma in realtà è molto serio. Facciamo un patto di amore reciproco. È basato sul comandamento nuovo che Gesù ha dato la notte prima di morire: Amarsi a vicenda. Sembra generico, ma il patto significa considerare la Chiesa dell'altro come la mia Chiesa, la croce dell'altro come la mia croce. E sperimento il loro dolore di non poter prendere la Comunione nella Chiesa cattolica. Loro sperimentano il dolore dei problemi nella Chiesa cattolica come il loro dolore. Perché la Chiesa è una.

Susan: Sto entrando ora nella vecchia chiesa parrocchiale di St. Mary a Sigtuna per quello che sarà un evento molto speciale.

Uno dei vescovi legge il Patto: Uniti nel nome di Gesù ci promettiamo per tutta la nostra vita di cercare in tutto e prima di tutto di amarci l'un l'altro come Gesù ci ha amati.

*Donaci, Padre, il tuo Spirito, perché sappiamo farci così uno con l'altro che la croce dell'uno diventi la croce dell'altro e la gioia dell'uno la gioia dell'altro, l'anelito dell'uno l'anelito dell'altro, affinché tutti siano uno e il mondo creda. (musica)*

Susan: Mentre guardo i vescovi fare il patto, ho l'impressione di guardare alla Chiesa del futuro, tutta fondata sull'amore reciproco. Ma la cosa meravigliosa è che non è solo la chiesa del futuro, è la chiesa di adesso. *(musica - applausi)*

Lorenzo: Benissimo. Grazie di cuore a Susan Gately che ha seguito per noi questo convegno.

## **11. EMMAUS E JESÚS: IMPRESSIONI FLASH DAL VIVO**

Lorenzo: Ma a questo convegno c'eravate anche voi, Emmaus, Jesús. Venite qui così ci raccontate qualcosa, anche perché ascoltare le voci di questi vescovi vanno un po' in controtendenza rispetto a quello che si sente dire oggi sull'ecumenismo che è un po' in crisi, invece da questo video sembra che non sia così, Jesús, davvero l'unità fra le Chiese è possibile?

Jesús: Io penso di sì che è possibile, in primo luogo perché è un imperativo di Gesù, Gesù ha pregato per l'unità, è ovvio che nel disegno di Dio c'è una sola Chiesa, non è che ci sono tante Chiese, c'è una pluralità di tradizioni, come si è visto qua, ma la Chiesa è una sola. E questa è l'esperienza che abbiamo fatto in Sigtuna. Io credo che la chiave è che i vescovi erano lì – come ha detto uno di loro – non perché rappresentavano una Chiesa, un'istituzione, ma erano lì perché volevano esserci, quindi a titolo personale.

Quindi l'unità è stata a un livello molto profondo. Non è che non sia teologico, è anche teologico, perché io sempre dico che il dialogo della vita è il primo dialogo teologico. Noi abbiamo fatto questa esperienza.

Oggi si pensa sempre che tutto si risolva a livello di istituzioni, anche in politica, ma in realtà sono questi Movimenti sotterranei e vitali che dopo cambiano le istituzioni. Per dire una metafora che può servire per capire come io vedo l'ecumenismo, a Sigtuna io ho vissuto i giorni più corti della mia vita e le notti più lunghe, perché alle 4 era già buio. Però se tu vai lì d'estate la notte quasi non c'è. Ecco, noi viviamo oggi nell'ecumenismo forse questo momento: i giorni corti, le notti lunghe; ma ci stiamo avvicinando verso un futuro dove la notte sarà di due ore e il resto sarà tutta luce.

Lorenzo: Grazie, Jesús, grazie di cuore davvero.

Emmaus, siamo arrivati alla fine di questo Collegamento. Dopo aver visto un po' tutte queste storie in giro per il mondo che impressioni hai? Che sensazioni hai?

Emmaus: Mi vengono in mente due pensieri. Il primo pensiero è un pensiero di speranza, perché vedere tanto bene che c'è nel mondo, che penetra in tutte le situazioni e che veramente trasforma le situazioni dal di dentro, trasforma il mondo - possiamo dire -, viene una grande speranza.

E un altro pensiero: mi viene una profonda gratitudine per tutte le persone del Movimento dei Focolari, perché con il loro amore, con la loro disponibilità al servizio, con la loro presenza riescono a fare casa, ad accogliere, a mettere in rilievo gli altri, a creare delle situazioni per le quali tutto questo bene viene messo in rilievo, viene evidenziato e diventa così anche più efficace.

Ma l'abbiamo visto, abbiamo visto da Sigtuna fino all'economia, alla politica: dappertutto ci sono loro di mezzo, bisogna riconoscerlo che ci sono in qualche modo.

Allora, se permettete, vorrei rivolgere proprio a loro stasera una parola speciale, un incoraggiamento speciale, a quelli del Movimento dei Focolari. Vorrei dirvi che tutte queste iniziative di bene, tutto il bene che c'è nel mondo, tutte queste cose belle che abbiamo sentito e

che si fanno continuamente, hanno bisogno di voi, perché hanno bisogno di trovarsi a casa qualche volta, hanno bisogno di trovare un posto dove si sentono a casa, dove si sentono capiti, dove trovano alimento e anche calore, anche calore per andare avanti.

Quindi vorrei dirvi: non vi sgomentate, non vi scoraggiate, ma abbiate sempre un amore sempre nuovo. E rinnovate fra di voi, adesso, subito in questo momento, rinnovate fra di voi questa unità che veramente può creare questi legami. E poi naturalmente tutti insieme verso tutti, apritevi a tutti, spalancate le porte di questa casa perché tutti possano entrare e possano sentirsi bene, e possano con questo amore, con queste relazioni fraterne che voi stessi costruirete dovunque e con chiunque, possano veramente invadere il mondo e fare un mondo nuovo, come ci ha detto Chiara nel suo pensiero. E' questo.

Lorenzo: Grazie Emmaus! (Applausi)

Emmaus: E noi siamo tutti con voi.

Lorenzo: Grazie, grazie davvero! (Applausi)

## **12. CONCLUSIONE**

Lorenzo: Siamo arrivati al termine di questo Collegamento, voglio ricordarvi il prossimo appuntamento è il 23 febbraio 2019, sempre alle ore 20.

Un grazie di cuore a tutte le persone che hanno reso possibile questa diretta, soprattutto grazie a voi che continuate a mandarci notizie e immagini da tutto il mondo. Vi chiediamo scusa se non riusciamo a parlarne in questo poco spazio che abbiamo a disposizione, però voglio ricordarvi che sul nostro sito<sup>4</sup> potete scaricare tutto il Collegamento o anche tutti i singoli servizi.

E in modo particolare grazie anche per tutti i contributi economici che ci mandate, questo davvero voglio ricordarlo, questo Collegamento CH si mantiene grazie alle vostre donazioni.

Arrivederci, a presto! (Applausi)

---

<sup>4</sup> <http://collegamentoch.focolare.org/>